

le tentazioni de

IL GIORNO

RISCOPERTE / Il poeta Jean Pierre Lemaire rilegge il grande scrittore francese autore dello «Straniero»

Un Camus più solidale che solitario

MILANO — Mentre i critici, anche in Italia, discutono se sia Sartre a rappresentare la coscienza del Novecento, i ragazzi francesi preferiscono leggere Camus (foto grande). Non lo dicono solo le statistiche degli editori. Lo verifica anche un professore del più prestigioso liceo parigino: **Jean Pierre Lemaire** (foto piccola), Grand Prix dell'Académie Française per la Poesia 1999.

A ricordare il grande autore de «La Peste» e «Lo straniero», Nobel a soli 44 anni, **Lemaire sarà oggi a Milano**. Per uno dei rari momenti di celebrazione (a 40 anni dalla morte) di un intellettuale insospeso delle troppe perentorie affermazioni della politica: **«Albert Camus. L'amore all'inevitabile e il senso religioso»**, organizzato dal Centro Culturale di Milano (ore 21, Sala San Marco, piazza San Marco 1, tel. 02/86455162).

Ripreso dai «Taccuini», il titolo provoca a riscoprire, nell'amore per la vita e la ricerca di significato che in Camus accompagnano la sua coerente dichiarazione d'incredulità, **un senso religioso** assai più vivo delle esibizioni odierne di spiritualismo. «Tra la terra e la luna», cioè «tra il sì e il no, tra il desiderio di amare e il desiderio di piangere, tra il consenso al mondo e il rifiuto del mondo, tra Cesare e Dio», così Lemaire intende presentare Camus, «uomo di fedeltà difficili». Fedele alla ragione che rivela un mondo irragionevole segnato dalla morte, ma anche fedele al desiderio di felicità. Senza la speranza

di una fuga nella rivoluzione o nel regno dei cieli».

Solo un poeta («che non teme di essere ingenuo») potrebbe riuscire a spiegare come si possa contemporaneamente rimanere fedeli a tutto questo. E Lemaire ci proverà, ripercorrendo, oltre le opere più celebri, anche la prosa di «Nozze», «Il rovescio e il diritto», «Il mito di Sisifo», «Caligola». «Il romanzo — spiega — ha in particolare la virtù di unire esaltazione e negazione in una forma attuale che concilia e riappacifica ciò che è opposto».

Una lezione che non intimidisce, poiché il professore



parigino farà scoprire **«un Camus dai sentimenti semplici, amante della natura, più solidale che solitario»**. Che è quello che piace ai giovani. Lo scrittore che avvertiva, sempre nei Taccuini: «Il peggiore dei destini è il cattivo umore.» Lo scrittore ironi-

co del finale de «Il rovescio e il diritto»: «Però è curioso ugualmente come si viva in mezzo a gente che ha fretta.» Con queste parole, Camus commentava la storia di una donna, che aveva vestito per la tomba la madre mentre era ancora viva.

Lemaire, concludendo così la sua relazione, spiegherà che «bisogna avere pazienza». Sia per essere poeta, cioè per «addomesticare la luna e le colombe» (i sogni impossibili degli uomini). Sia per trovare un «altro amore di vivere». Camus, «che pure fu sempre un giovane uomo impaziente» lo aveva capito. Come i giovani, che lo leggono.

